

TORNATA DEL 13 GIUGNO

perchè ha abbreviato di molto la mia replica ed alleggerito il mio compito.

All'onorevole Mellana, il quale mi faceva una specie di rimprovero di aver addotto in una discussione di diritto costituzionale massime di mero diritto civile, per cui trovava giusto richiamarmi al puro gius costituzionale, dirò che il principio da me invocato circa la incumulabilità di certi diritti e la necessaria reciproca esclusione di certe azioni è un principio di ragione superiore a qualunque specie di diritto positivo, e perciò è sempre bene e sempre a proposito invocato. (*Interruzione per parte del deputato Mellana*)

Accetto il richiamo... Non dubiti che gli risponderò. Lo prego dunque di osservare che, mentovando gli elettori del collegio di Naso, ho parlato della petizione loro, non di alcun atto sovrano che si fosse da essi preteso di compiere, quale corporazione di elettori politici.

Ho detto... elettori del collegio di Naso reclamano a questa Camera con petizioni...

Ora nel far questo gli elettori del collegio di Naso esercitano un diritto non meno importante, e dirò pure non meno sovrano, di quello che esercitano quando, convocati in collegio elettorale, eleggono sovraneamente il loro rappresentante.

MELLANA. I petenti non sono sovrani.

CAPONE, relatore. Sì, non meno *sovrano*, mantengo il vocabolo, giacchè il diritto di petizione non solo è uno di quelli garantito dallo Statuto, efficace quanto ogni altro, ma è di tale forza che costringe il Parlamento a discutere ogni singola petizione, e questo non potrebbe rifiutarvisi senza mancare gravemente ai suoi doveri.

Del resto questa è un'opinione teorica, sulla quale non è qui il caso di discutere.

Tornando al nostro proposito, voglia osservare l'onorevole Mellana che quando la Commissione proponeva di far riconvocare il collegio di Naso lo faceva non perchè volesse annullare un'elezione tuttora indiscussa e tuttora non in istato di essere accettata o annullata dalla Camera, ma lo faceva in seguito al fatto dell'onorevole Camerata-Scovazzo, il quale colla sua spontanea ozione caducò la elezione di quel collegio.

MELLANA. No!

PRESIDENTE. Non interrompa.

CAPONE, relatore. Allorchè venne a sedere qual deputato di Mistretta rinunziò implicitamente, anzi, dirò meglio, rinunziò esplicitamente alla prima elezione. La dimostrazione fattane innanzi non è stata punto infirmata dall'onorevole Mellana.

Del resto l'onorevole Mellana, così destro nelle discussioni, così pratico degli antecedenti parlamentari della Camera subalpina, dovrebbe pure rammentare che questa questione non è nuova. Altra simile incontrasene registrata in quegli annuali parlamentari, e nella quale prese parte attivissima l'onorevole Miglietti, che godò vedere al suo banco. Questi, a proposito del professore Vallauri, sostenne che, non ostante che si trattasse di due elezioni contemporanee, solo perchè di una

erasi pronunziata la sospensione, e l'altra trovavasi convalidata, ed il professore Vallauri si era levato per votare sul convalidamento dell'elezione di un altro deputato, pel solo fatto di questo voto l'onorevole Miglietti sostenne, ripeto, che il Vallauri aveva dichiarato la sua ozione. Questo è un antecedente della Camera subalpina, ed è ben un caso di giurisprudenza costituzionale; veglia dunque accordarmi l'onorevole Mellana che nelle conclusioni da me proposte alla Camera non solo sonomi attenuto ad una logica applicazione dei principii del giure costituzionale, ma che sono stato studioso scrutatore anche della giurisprudenza parlamentare, a fermare la quale forse concorse col proprio voto egli medesimo l'onorevole Mellana. (*Bravo!*)

Ora, dopo le cose fin qui dette, mi pare inutile di allungare la discussione con altri argomenti. Solo voglio rammentare all'onorevole Mellana che egli, il quale è tanto acuto e penetrante, avrebbe dovuto rispondermi qualche cosa circa la dottrina della inconculcabilità di certi diritti emergenti dalle elezioni dei deputati.

Il deputato certo non può sedere nella Camera rappresentante di due collegi; quindi, avendo due elezioni, se col fatto proprio ne sceglie una, esclude *ipso iure* l'altra; l'esclusione, ripeto, è anzi esplicita e non implicita, come aveva detto da principio.

Aspetto dall'acume dell'onorevole Mellana una risposta su questo punto.

Voci. No! Basta! Ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Domando se la chiusura è appoggiata. (È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Pongo ai voti la conclusione della Commissione; essa è duplice, quindi la porrò ai voti separatamente.

La prima conclusione è che sia inviata la petizione degli elettori di Naso al ministro guardasigilli, affinchè ne tenga conto negli atti d'inchiesta che fu già ordinata dalla Camera sino dal 23 novembre 1861.

Pongo ai voti questa conclusione.

Chi l'approva, sorga.

(È approvata.)

La seconda conclusione è che, ritenuto il deputato Scovazzo come deputato del collegio di Mistretta, sia dato di ciò comunicazione al ministro dell'interno, affinchè proceda alla convocazione del collegio elettorale di Naso.

(La Camera approva.)

PATERNOSTRO. Metà seduti e metà alzati. (*Esclamazioni*)

Voci. È la seconda volta!

MASSARI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Quando il presidente ha dichiarato il modo con cui una votazione è riuscita, nessuno ha il diritto di contestarla.

PATERNOSTRO. Mi perdoni l'onorevole Massari, ma io credo che si possa domandare la controprova.